

una lettera particolare a me diretta si lagnava assai di costoso suo traslocamento, osservando che, avvenendo contemporaneamente a traslocamenti di altri funzionari di pubblica sicurezza, ai quali davasi taccia di fatti riprovevoli, poteva venir considerato meno che onorevole, e quindi gli pareva che il suo onore ne venisse macchiato. Egli chiedeva perciò o di rimanere a Ravenna o di essere collocato a riposo.

Io ne scrissi al generale Escoffier, rappresentandogli le ragioni addotte in questo memoriale dall'ispettore Cattaneo, e nello stesso tempo diressi al Cattaneo medesimo una lettera scritta con stile paterno per assicurarlo che il suo traslocamento non toccava per nulla il suo onore, ma che era fatto unicamente nell'interesse del servizio; che egli nella carriera non rimaneva punto pregiudicato, e l'esortava quindi a volere rimanere in carica e portarsi alla sua nuova destinazione.

Dirò, o signori, che appunto dal tenore della sua lettera particolare a me diretta, cioè dai termini esagerati, con cui esponeva il fatto e le sue conseguenze, mi accorsi che si trovava in istato di esaltazione, e appunto per questo io feci redigere una lettera in termini benigni.

Sgraziatamente però ciò non ha giovato. Io non ebbi più altre notizie.

Stamane solamente ho saputo che questo sciagurato, in un momento di dolore o di dispetto, colla mente accesa, è trascorso al punto di scaricare due colpi di *revolver* contro il generale Escoffier, che rimase ucciso.

Quanto dolore, o signori, abbia prodotto nell'animo mio e dei miei colleghi questa notizia, io non ve lo potrei descrivere a parole, in quanto che, quantunque questo misfatto non si riferisca nè si legghi agli altri fatti dolorosi avvenuti negli anni scorsi nella provincia di Ravenna, od al processo che si sta istituendo davanti alla Corte d'assise, e sia invece da considerarsi piuttosto come conseguenza del delirio, in cui si trovava questo individuo, perchè credeva che il generale Escoffier l'avesse accusato al Ministero, e che dietro questa accusa il Ministero avesse adottato quel provvedimento di traslocarlo; quantunque, dico, il fatto sia isolato, e non si possa attribuire a motivi politici o ad altro, tuttavia la perdita di un generale così illustre e valoroso, di un amministratore tanto intelligente, zelante ed accorto, di uno di quei cittadini che lasciano una impronta incancellabile per la loro benemerita di patriottismo, di devozione al paese, di fermezza, di avvedutezza e coraggio, ha recato un ben profondo dolore. Certamente è questa una di quelle perdite difficili a ripararsi.

Io non ho per ora altre informazioni a dare, e quando me ne giungeranno di più particolarizzate, non mancherò di venire ad esporle alla Camera.

(*Segni di viva commozione.*)

#### SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO.

**PRESIDENTE.** Si ripiglia la discussione del progetto di legge che è all'ordine del giorno; la parola spetta al deputato Sanguinetti.

**SANGUINETTI.** Non è mia intenzione, o signori, di fare un discorso, e qualora ne avessi la volontà, la commozione in me prodotta dalla triste notizia che abbiamo udita me ne distrarrebbe.

Io non voglio che rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro della guerra.

I giornali hanno annunziato che l'onorevole signor ministro della guerra ha preso la decisione di licenziare pel 1° aprile la classe del 1845, la quale, se non erro, dovrebbe essere rinviata al 1° ottobre prossimo. (*Conversazioni nelle varie parti della Camera — L'oratore s'arresta*)

**PRESIDENTE.** Prego la Camera di fare silenzio. Continui l'oratore.

**SANGUINETTI.** Non trovo cenno di questa disposizione nel bilancio presentato dal Ministero. Questo produsse in me una sensazione certo non troppo piacevole, poichè, come sa la Camera, sono e sarò sempre per tutte le economie e specialmente per quelle che si possono fare sul bilancio della guerra. Desidero che la classe del 1845 sia licenziata pel 1° aprile, e questo per più ragioni, sia perchè noi avremo un'economia, sia perchè, licenziandosi la classe in primavera, ne avrebbe vantaggio non indifferente l'agricoltura che è l'industria principalissima dell'Italia. Inoltre sarebbe una vera crudeltà mandare a casa una classe sulla fine dell'autunno, quando, cessati i lavori di campagna, i soldati contadini non troverebbero a lavorare e resterebbero a carico di famiglie, la maggior parte delle quali versa in tristi condizioni economiche; inconveniente questo che più volte ebbe a lamentarsi. Quindi la prima domanda che io rivolgo all'onorevole signor ministro si è quella di chiedergli se abbia deciso di licenziare la classe del 1845 al 1° aprile.

Vengo ora a rivolgergli una seconda domanda.

Un illustre generale, il duca di Mignano, ha pubblicato un opuscolo sopra economie da introdursi nella amministrazione della guerra. Io sono per le economie a farsi negli organici, come per quelle a farsi nell'amministrazione; quindi, per questa parte, io domanderei esplicitamente all'onorevole ministro della guerra se le economie proposte da persona così autorevole quale si è il duca di Mignano siano possibili e se sia il caso di mandarle ad effetto.

Queste sono le due interrogazioni che io rivolgo all'onorevole signor ministro, e mi attendo dalla probabile e ben conosciuta sua gentilezza una risposta.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri oratori iscritti, s'intenderà chiusa la discussione generale.